

**Il Montestella News, da giornale scolastico a nuovo mezzo d'informazione con l'ambizione di coinvolgere tutto il territorio del Cilento Antico.**



Dopo la conclusione del Progetto PON : “IL GIORNALINO D’ISTITUTO”, svolto alla fine dell’anno scolastico scorso è nata sempre più l’esigenza di fare un giornalino tutto nostro. Il nostro giornalino d’Istituto. Il Montestella NEWS. I contenuti, le finalità, gli obiettivi sono molteplici e facilmente riscontrabili in altri Progetti del genere. Ma l’ambizione no! Ambire a qualcosa, desiderare profondamente che i Paesi in cui si fonda il CILENTO ANTICO, siano fonte di ispirazione per un futuro prospero da augurarci, per un passato storico da raccontarci. Il MONTESTELLA NEWS vuole essere questo. Un contenitore dove trovare le notizie, un posto dove discutere e incontrarci, un luogo che dobbiamo raggiungere tutti insieme. Solo così possiamo combattere la desertificazione abitativa e la povertà educativa. Informare ed informarsi può essere la rinascita ad una deriva di cui spesso non ci rendiamo nemmeno conto. In questo senso, il giornalino d’istituto deve essere un lavoro work in progress, solo coinvolgendo gli altri, ci coinvolgeremo

ancora di più. Questa è l’ambizione di cui parlavo prima. Arrivare al maggior numero di persone che vivono alle pendici del Monte Stella è il nostro obiettivo. Un giornalino d’Istituto ma non solo. Con il tempo, le nostre inchieste, interviste, reportage etc, saranno un punto di riferimento per tutto il territorio. Chiederemo continuamente interventi da parte delle Istituzioni, degli ex alunni, di professionisti e persone comuni, ascolteremo e parleremo a voce bassa, faremo le “pulci al potere” chiedendo spiegazioni e ravvedimenti. Questo è il compito dell’informazione. Saremo un giornalino d’Istituto che con le ali vuole volare in alto. Questo è quello che sarà il Montestella News.



Roberto Scola (Esperto del Progetto PON)

*L'idea che nasce dentro di te è tutto. Non tradirla e ti dirà tutto ciò che c'è da sapere. Perché quell'idea è quello che sei davvero, libero dall'identità acquisita, da quello che gli altri hanno voluto che tu fossi, da quello che ti costringe a fare quello che non vuoi, che ti vieta di essere quello che sei in realtà. Ascolta il tuo intuito."*

*Dal Libro dei Mutamenti(I Ching)*

## IL NOSTRO ISTITUTO

### DAL CORSO DI GIORNALISMO AL MONTESTELLA News

**Dal Progetto PON : “Leggo, Scrivo, Imparo”, alla realizzazione del Montestella News, una scommessa della nostra Scuola per la crescita del nostro territorio.**

Il giornalino scolastico : “Montestella News” è stato realizzato dagli alunni della Scuola Secondaria di Primo Grado dell’Istituto Comprensivo di Omignano. Tra maggio e luglio dell’anno scorso, abbiamo fatto un corso di giornalismo inerente il Progetto PON: “Leggo, scrivo, imparo”. Così abbiamo appreso i rudimenti del mestiere di giornalista. Dove e quando nasce il giornalismo, come si scrive una notizia, la regola americana delle cinque doppie W, quali sono le fonti giornalistiche, cosa sono le agenzie di stampa etc. Il lavoro è diventato esaltante, quando abbiamo sperimentato i generi: cronaca nera, cronaca bianca, cronaca politica, cronaca rosa, sport, spettacolo, cultura, ecc. Ognuno di noi ha trovato il suo genere, così è stato facile cimentarci nei vari metodi di scrittura; dalla notizia all’articolo, dall’intervista all’inchiesta, dal commento al reportage. Abbiamo poi analizzato l’informazione che oggi più ci appartiene, quella dei SOCIAL: da Facebook a Instagram, senza tralasciare il pericolo delle Fake news divenuto pane quotidiano ai giorni nostri. Con il Prof. Scola che ci ha guidato in

questi mesi alla realizzazione di un giornalino, abbiamo capito che fare un giornale non è cosa facile. Richiede volontà, assunzione di responsabilità e abnegazione. Abbiamo cercato di “sfornare” un prodotto piacevole, sia nella forma che nella sostanza. Cerchiamo sin d’ora un coinvolgimento di tutto il territorio. Siete tutti invitati a collaborare (insegnanti, alunni come noi, famiglie). Il “Montestella News” si apre al mondo con idee e suggerimenti, sono bene accette anche le critiche, l’importante che queste aiutino a crescere e migliorare. Un ultimo pensiero va ai ragazzi di terza media, che hanno sostenuto l’esame nell’anno scolastico trascorso ed hanno svolto con passione e dedizione il corso di giornalismo alla fine dell’anno scolastico. In qualità di Direttore del giornale voglio ringraziare uno ad uno questi ragazzi, che con idee ed articoli, hanno dato vita alla prima bozza del giornale.

Grazie a: Francesco Santoro, Francesco Cuoco, Adriano Agresti, Carmen Malandrino, Luisa Spinelli.

SWAMI DE SANTIS

Adesso segue la Lettera del Sindaco di Omignano al nostro giornale

**Riceviamo e pubblichiamo gli Auguri per il “Montestella News” da parte del Sindaco di Omignano Raffaele Mondelli.**

*Carissimi ragazzi, il mio primo pensiero va sempre a voi. Siete il nostro futuro, con immenso piacere accolgo questa nuova vostra attività: il “Montestella news”, il vostro, il nostro giornale. L'informazione è sempre più importante nel mondo della comunicazione, per questo il mio augurio è quello di avere sempre dei concittadini pronti alle nuove sfide del mondo globale. Prima di partire verso l'universale, concentriamoci su NOI , sul nostro territorio alle pendici del Monte Stella. Un territorio che con gli altri Sindaci del comprensorio cerchiamo di tutelare e salvaguardare , per consegnarlo un domani a voi. Per questo è importante conoscerne la storia, le tradizioni ,gli usi e i costumi. Ben venga questa iniziativa per crescere insieme, con i vostri Insegnanti, la vostra Dirigente e tutto il personale della Scuola, a cui va il mio più profondo ringraziamento. In questa circostanza voglio ribadire il mio personale impegno e dell'Amministrazione che ho l'onore di guidare a sostenere e valorizzare il ruolo della scuola, come luogo di incontro, di studio, di relazione,*

*come fondamentale luogo di formazione della coscienza civica dei giovani del domani.*



*La scuola, è una grande arca, che nel suo viaggio formativo, ha un ruolo: importantissimo, strategico, insostituibile. Deve riuscire a soddisfare la voglia: di socializzazione, di apprendimento, di conoscenza, di sperimentazione degli studenti; allo stesso tempo, stimolare l'aspirazione dei giovani a sognare, a cambiare, a credere in un mondo migliore e più giusto. Che dirvi di più. Auguri a voi, Auguri al :”Montestella news”.*

*Raffaele Mondelli  
Sindaco di Omignano*

## **Intervistiamo la nostra Dirigente Scolastica la Prof.ssa Loredana Nicoletti in modalità remota.**

Ci accompagna virtualmente la nostra Prof.ssa Ester Ruggiero, tutor del Progetto PON : “Leggo ,scrivo, Imparo”. Eravamo emozionare di parlare con la nostra Preside che innanzitutto, ringrazia noi alunni e i Professori con cui abbiamo intrapreso questo Progetto. Siamo molto imbarazzate, ma la Dirigente ci mette subito a nostro agio; ci rassicura con un sorriso pacato, serio e allo stesso tempo estremamente amichevole. Ci sentiamo quasi protette dalla sua serenità e autorevolezza, quindi iniziamo con le domande. ***Da quanto tempo svolge il suo lavoro da Dirigente scolastico?*** Svolgo il mio lavoro da venticinque anni. ***Da quanto tempo dirige il nostro Istituto?*** Dirigo, invece, il vostro Istituto da tre anni; sono reggente poiché non c'è ancora un Dirigente titolare, mentre sono D.S. del Liceo Piranesi di Capaccio Scalo da diversi anni. ***Quali sono le caratteristiche del suo lavoro e quali le maggiori difficoltà?*** Il lavoro di Dirigente non è più come una volta, è un lavoro molto complesso, non è difficile ma è complicato; soprattutto bisogna essere competenti conoscendo bene l'aspetto normativo e inoltre affrontare quello relazionale. Mi confronto ogni giorno con tante persone

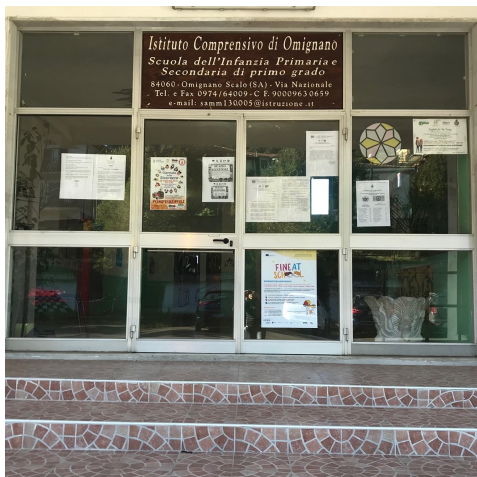
come: gli alunni, i docenti, il personale Ata e i genitori. ***Quale differenza emerge di più tra la reggenza del nostro Istituto e la dirigenza del Liceo Piranesi?*** La differenza maggiore sta nell'approccio con gli alunni. Nell'Istituto Comprensivo “Leonardo Da Vinci” c'è un approccio diverso, più materno poiché esso comprende un target di alunni



piccoli che va dai 3 ai 13 anni, invece nell'Istituto superiore Piranesi c'è un approccio più serio e rigoroso poiché abbraccia una fascia di età che va dai 14 ai 19 anni. ***Quali sono i principali progetti realizzati e quali quelli che intende realizzare?*** Sono stati già realizzati tanti progetti nell'Istituto, anche se con la pandemia alcuni non si sono potuti ultimare; sono stati attuati alcuni Pon come quello di Italiano “ Il giornalino”, di inglese “Il

Trinity”, di matematica “Il Coding”. In questi due anni , mi sono concentrata soprattutto sulla realizzazione di attività per fornire le competenze digitali ai docenti, agli alunni e al personale ATA e al progetto di “educazione familiare”. Intendo quindi continuare su questa linea. ***Il desiderio più grande per questa Scuola?***“ La mia aspettativa più grande è che tutti gli alunni siano valorizzati, e che si sentano a loro agio nella vita e nel mondo, ma soprattutto siano in grado di esprimere i propri pensieri e sostenere le loro idee.” ***Lei condivide questa iniziativa di dar vita ad un giornalino d’Istituto organizzato da tutti noi alunni?*** Condivido, apprezzo e sostengo il progetto del giornalino: **“MONTESTELLA NEWS”** per far sì che gli alunni esprimano i propri sentimenti, imparino nuovi linguaggi e modi di comunicazione.

Adriana Schiavo e Giovanna Giardina



## LA NOSTRA STORIA



### IL MONTE DELLA STELLA genius loci del Cilento Antico

Da sempre il Monte della Stella rappresenta l'elemento centrale del territorio che si usa definire Cilento Antico. Esso è il punto di connessione, il centro fisico e culturale di questa piccola regione, abitata sin dall'antichità e che nel corso dei secoli è stata caratterizzata da numerosi eventi: naturali e storici, religiosi e politici, sociali ed economici. Per chi ammira il rilievo, guardandolo dalla costa, non può che rimanere affascinato: l'azzurro cielo che lo sovrasta, il verde dei boschi, le cristalline acque, i variopinti villaggi disseminati lungo le sue pendici. Nel corso dei secoli che precedono il medioevo, il massiccio montuoso non ha conosciuto certi ed apprezzabili stanziamenti umani, se non delle semplici frequentazioni.

Cosa certamente avvenuta lungo il versante costiero. A ridosso della fine del VI secolo, all'indomani del famoso conflitto greco-gotico, sulla vetta della montagna vi era un centro fortificato, posto sotto il controllo dei Bizantini. Poi, con l'arrivo dei Longobardi, lo stesso passò sotto la loro competenza; anzi, essi ne esaltarono il ruolo, eleggendolo a sede del Gastaldato di Lucania, una sorta di distretto di natura giuridico-amministrativo, rimasto attivo fino alla metà del 900. Proprio in quegli anni, in sostituzione del precedente, dovette essere edificato un nuovo nucleo, sempre con strutture fortificate, che prese il nome di Castellum Cilenti. Questo, dopo il 1034, divenne la sede dell'Actus Cilenti, che in un certo modo andava a sostituire quello che in precedenza era stato il Gastaldato di Lucania. All'interno dell'Actus Cilenti ricadevano molte terre e casali, tutti i posti sui fianchi del Monte Cilento, come all'epoca si chiamava la montagna. Il centro fortificato fu dapprima sotto il governo dei Longobardi, successivamente dei Normanni. Intorno alla fine dell'anno Mille, tutto l'ambito

territoriale dell' Actus Cilenti fu dato in feudo da Ruggiero Borsa, che era il figlio di Roberto il Guiscardo, alla famiglia Sanseverino. I rappresentanti di questa casata scelsero la struttura edificata sul pianoro della montagna quale sede della Baronìa di Cilento, che solo più tardi spostarono a Rocca. Il trasferimento del centro amministrativo non fece altro che causare un abbandono della zona montuosa, dando vita a spopolamento e a incuria. Tutto accentuato dalla Guerra del Vespro.

## LA CAPPELLA DEL MONTE DELLA STELLA



Sulla sommità della montagna, a quota 1131 metri, si erge la cappella dedicata a Santa Maria della Stella. Le sue linee architettoniche ricordano la tipica struttura ecclesiastica

medievale, con la facciata principale a forma trapezoidale e le pareti esterne oblique. Dalla prospettiva esterna, vista la sua particolare ubicazione, le linee di contatto cielo-terra sembrano quasi voler evocare il sacro legame “DIO-UOMO”. Ovvero, l’Essere Supremo rappresentato nella simbologia dal cielo; il secondo richiama il concetto terreno, che trova caratterizzante espressione negli abitanti dei tanti paesi che, quasi a raggiera, sorgono lungo le falde del verdeggiante massiccio. Abitatori che da sempre danno prova della loro testimonianza di fede attraverso il culto e la devozione alla Vergine. Internamente, l’edificio non è molto ricco di particolari decorativi, tantomeno di arredi sacri. Nel 1993, durante alcuni lavori di ristrutturazione, sono venuti alla luce degli importanti resti ossei, appartenenti ad una persona dal sesso non identificato. Gli stessi erano posti all’interno di una tomba, posizionata al di sotto del piano pavimentato. I resti umani, conservati nel luogo del ritrovamento, sono visibili grazie ad una lastra di vetro. Il territorio dove ricade il luogo di culto

appartiene al comune di Sessa Cilento, mentre la giurisdizione ecclesiastica è affidata alla Parrocchia dell’Immacolata Concezione di San Mango Cilento. I festeggiamenti, invece, sono organizzati dai fedeli della comunità di Omignano, nella cui chiesa trova collocazione la venerata immagine della Madonna Della Stella per la maggior parte dell’anno.

## **IL PELLEGRINAGGIO ALLA CAPPELLA DEL MONTE DELLA STELLA**

Il pellegrinaggio è un viaggio che si compie per devozione in un luogo che si considera sacro. Esso viene messo in atto da parte dei fedeli per aver incontrato un contatto spirituale per chiedere una grazia o per rivolgere delle preghiere a Dio, alla Madonna o ai santi titolari proprio degli edifici sacri visitati. Molti anni fa, ai tempi dei nostri nonni e bisnonni, per arrivare in un qualsiasi santuario Rupestre o di montagna bisognava percorrere le mulattiere, ovvero dei sentieri irti, polverosi e poco confortevoli al transito pedonale. Le stesse, che erano le uniche vie transitabili una volta fuori dall’abitato, molto spesso, erano intervallate da stradine che univano i luoghi con un percorso più breve rispetto alla strada principale. All’epoca,

# Monte stelle news

i.c.omignano

durante la Santissima Vergine Della Stella, che ricorre la domenica successiva al Ferragosto, i Pellegrini provenienti dai villaggi posti ai piedi del monte erano obbligati a camminare lungo i sentieri per lo più all'interno dei boschi, onde poter raggiungere la cappella e partecipare ai festeggiamenti. Un antico canto popolare, che ancora oggi viene ripetuto, soprattutto durante i momenti rituali, dice che La Madonna Della Stella stringe a sé tutti i paesi posti intorno alla montagna e tutti li protegge. Alla vigilia del giorno di festa, partendo dalla chiesa di Omignano, la statua della Madonna della Stella viene trasferita sulla vetta e sistemata nella cappella a lei dedicata (qui vi rimane per tutto il periodo dei festeggiamenti). Il corteo, accompagnato dal parroco e particolarmente numeroso per i tanti fedeli che lo compongono, percorre il tracciato stradale rotabile, lungo circa dieci chilometri, che attraversa zone ricche di boschi di castagno e di ontano e dalla suggestiva bellezza ambientale e paesaggistica.



## LA MARONNA RE LA STELLA

Primo àuro la Madonna re la stella,  
ch'è avvucàta re tutto lu Ciliento.

Poco cchiù sotto nc'è SANTO MAURO:  
o Santo Mauro, nobile e felice,

tu si' lo jore re lu Ciliento.  
E po' me ne vengo a lu CIEUZO e lu WAURO

E PODDECA e CANNICCHIO sono uniti.  
Se vuò sapè n'ata cosa bella:

nc'è CASALICCHIO vicino ACQUAVEDDA.  
Po' se vuò sapè na cosa cchiù segreta:

nce so' tre paìsi sott'a na preta:  
SAN GIUANNI, WARRAZZANO e MALAFERE.

Poco cchù sotto nc'è lu PURCILE  
Tutte li donne chi filo e chi tesse,

te sano bene l'aco maniàre,  
fano pure li frisculi pe ugliare.

SESSA na bella nùbilitàte:  
la nùbilitàte re li pignatate:

a la pignata cucìnaci re pressa,  
si nu' buò perde l'uoglio cu lu sale.

SANTO MANGO cu la CASTAGNETA  
nù teneno lu cirnicchio né la seta;

manco l'uoglio pe fa' na nzalata:  
lu àtto s'ha mangiato lu levàto.  
La VALLE nci fu posto nome sepuldùra,  
come nc'è a chera Vallicella,

ca nu'nce né sole né luna

Ricerche effettuate da  
Carmen Malandrino, Luisa Spinelli, Adriano Agresti

## LA NOSTRA STORIA

### LA STORIA DEI PAESI

#### SESSA CILENTO

Comune di collina risalente al Medioevo; rinomato per la produzione artigianale di fichi secchi e oggetti in legno finemente intagliati, fa affidamento quasi esclusivamente sulle attività rurali, stentando ad aprirsi ai settori più avanzati dell'economia. La comunità dei sessesi, con un indice di vecchiaia nella media, si è uniformemente distribuita su tutto il comprensorio: oltre che nel capoluogo comunale, risiede infatti in un buon numero di case sparse nella campagna coltivata, nel minuscolo aggregato urbano di Castagneto e nelle località di Casigliano, San Mango, Santa Lucia e Valle. Una certa irregolarità contraddistingue il profilo geometrico del territorio comunale, che in corrispondenza delle pendici del monte



Stella registra un brusco innalzamento delle quote altimetriche, abbinato a un evidente mutamento del paesaggio: dalla vetta alle falde del massiccio si dispongono in successione boschi cedui, macchia mediterranea e seminativi di collina arborati. A poca distanza dall'abitato si snoda fra l'intrico della vegetazione ripuaria il fiume Alento. Il comune, che appartiene all'ambito territoriale di competenza della Comunità montana Alento-monte Stella, è inserito nel Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano; guarda al capoluogo di

provincia, ad Agropoli e a Vallo della Lucania per i rapporti con le istituzioni e per i consumi -in particolare a Salerno per i beni e i servizi più rari-.

Il primo elemento dell'attuale toponimo, citato per la prima volta nel 1187, richiama la forma latino-classica SUESSA, che a sua volta ha origini preromane e la funzione di appellativo. Il casale di Sessa, incluso nella baronia del Cilento, fu tra quelli conferiti nel 1276 a Ruggero Sanseverino; successivamente conobbe la signoria dei Capano, principi di Pollica, e dei Giordano. È comune autonomo dal secolo scorso. Poche ma significative testimonianze del passato abbelliscono il comprensorio sessese: i superbi ruderi del monastero di San Magno, fulcro dell'economia e della vita spirituale locale dal 1093 al XV secolo, e palazzo Coppola, costruito nel Settecento e oggi parzialmente diruto.

## SAN MANGO CILENTO



L'abitato di S. Mango Cilento sorge alle falde del Monte Stelle, nel cuore del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, ad un'altitudine di 560 metri sul livello del mare. La sua esposizione verso settentrione, la freschezza delle acque di torrenti e fontane, la folta vegetazione circostante, rendono il paese un'ottima residenza nel periodo estivo. Ha una popolazione di circa 600 anime, costituita per lo più da anziani. Tra le attività artigianali-industriali si segnala quella boschiva, favorita dalla ricchezza di boschi cedui della zona. Le origini dell'abitato risalgono al secolo X, come dimostra un antico diploma del 994, che testimonia la presenza di un monastero intitolato a S. Magno, fondato da monaci orientali e poi passato ai benedettini, i quali

ebbero il merito di colonizzare la zona diffondendovi un contratto agrario molto vantaggioso per i contadini. Per vari secoli l'attività di questo monastero fu fiorente e si estese in larga parte del Cilento storico. Poi nel secolo XIV, per motivi che non conosciamo, il monastero scomparve e il villaggio assunse la definitiva denominazione di S. Mango.

## STELLA CILENTO



La prima notizia del villaggio risale al XIII secolo, ma il toponimo è molto antico: risale al 1038, quando indicava un vallone; proprio qui dovettero stabilirsi molti profughi di Torricelle, dopo la sua distruzione. Questo borgo, fino al 1871, era denominato Porcili, in relazione alla sua posizione; infatti il termine deriva dal greco pro e kyrios, ossia “davanti al signore”, in

quanto sul Monte Stella era posta la residenza del Guastaldo, di cui sono ancora visibili i resti in una località denominata appunto Castelluccio. La frazione San Giovanni sorse intorno al 1225, allorché gli abitanti del monte Cilento si arroccarono su questo sperone. Altri fanno risalire la sua origine al trasferimento di popolazioni da altri centri della vallata, oggi scomparsi (S. Giorgio, S. Zaccaria, S. Matteo ad Duoflumina, ecc.). La frazione Amalafede, originariamente Bonafida, si ritiene si sia formata in seguito allo spopolamento dei vari borghi della vallata dopo la peste del 1348. La frazione di Guarrazzano, infine, ebbe origine in epoca longobarda, quando intorno al castello si formò il primo nucleo abitato.

## OMIGNANO

Omignano è un antico borgo alle pendici del Monte della Stella, nel cuore del Cilento antico, ed è il capoluogo dell'omonimo comune. Attualmente il borgo conta una popolazione di circa 450 abitanti suddivisa tra i tre casali di Santi, Serra e Soprano. La popolazione

complessiva del comune è di circa 1600 abitanti residenti sull' intero comune, divisa tra le frazioni dello scalo, di Cerreta e Pagliarole come tutti i paesi posti alle pendici del Monte della Stella, anche Omignano ha una storia antichissima.



Infatti, il documento più antico che testimonia l' esistenza di un villaggio da identificare con l' attuale paese, risale all' anno **1047**. Si tratta di una pergamena custodita nell' abbazia di Cava dei Tirreni contenuta nel cosiddetto "Codice Diplomatico Cavenze". In particolare nella pergamena che porta la data del giugno 1047 è riportato un atto che sancisce la divisione dei possedimenti terrieri tra alcuni nobili del tempo. Qui viene citato, come termine di confine tra possedimenti, un vallone posto tra

"Guaraczano" (da identificare con l' attuale frazione del comune di Stella Cilento denominata "Guarrazano") e "Umignano", da identificare con l' attuale Omignano. Toponimo "Umignano" indicava un luogo abitato, come dimostrato da un' altra citazione contenuta nella pergamena del medesimo Codice Cavenze che reca la data dell' agosto 1047 e dove si fa riferimento ad un tal prete, di nome Nicola, abitante "**de loco hominiano**".

L' origine del toponimo è controverso. Secondo alcuni deriverebbe dal latino medievale *dominicanus* usato per indicare un fondo appartenente ad un padrone o signore, tesi avvalorata dall' esistenza nel suo territorio di una tenuta boschiva ancora oggi denominata "Dònnico". Secondo altri studiosi deriverebbe dall' aggettivazione da un nome etrusco Umenia, dal quale sarebbe derivato Umeniaus. Probabilmente il paese fu in origine un insediamento longobardo e leggende popolari, tramandate dalla tradizione orale, riferiscono di un origine legata al decadere e alla distruzione del centro fortificato sulla sommità del Monte

della Stella. La posizione di immediata vicinanza sulla vetta del Montestella conferisce ad Omignano quella qualità di centro posto nel “cuore del Cilento” purchè si specifichi la portata e l'estensione della stessa parola “Cilento” oggi si indica il territorio comunemente una vasta area compresa tra il Sele ed il Golfo di Policastro. Gli storici però, distinguono un' area più ristretta definita “Cilento Antico” col quale si indicano i paesi intorno al monte della Stella (essendo anzi anticamente la parola “Cilento” utilizzata esclusivamente per indicare questo mondo).



Omignano può per questo ritenersi al centro di questa area ristretta caratterizzata da una serie di elementi che depongono per una storia e ad una tradizione comuni sanciti con la venuta di

Normanni nel Cilento nell' XI secolo e con la istituzione della Baronia del Cilento. Anche Omignano fece parte dei possedimenti dei Sanseverini che determinarono l' appartenenza del villaggio alla storia e alle vicende dell' antica Baronia del Cilento, e con essa, il legame che per secoli legò in unico corpo amministrativo e giudiziario tutti i villaggi sorti intorno alle pendici del Monte della Stella.

FRANCESCO CUOCO  
FRANCESCO SANTORO

## La Stonehenge del Monte Stella

Una sorta di Stonehenge del Cilento, un centro preistorico che non ha ancora svelato tutti i suoi misteri, un sistema di menhir in vetta che rimandano ad antichi riti religiosi legati forse al sole ed alla luna. E' il sito archeologico approfondito nel libro “il monte della stella” di Antonio Capano e Pasquale Fernando Giuliani Mazzei. L'insediamento in questione potrebbe risalire alla seconda metà del III Millennio, corrispondente all'ultima fase dell'Eneolitico. Una civiltà che, rispetto ai popoli primitivi,

# Monte stella news

i.c.omignano

aveva una più matura concezione dell'esistenza collegata ai cicli delle stagioni e della transumanza.



“Come per Stonehenge, anche se in un’area geografica meno concentrata – spiegano i due autori, archeologo il primo e storico il secondo – sulla vetta del monte stella si innalzano menhir che si allineano, entro un sistema di percorsi cerimoniali, ai solstizi e agli equinozi e sono essi stessi la rappresentazione simbolica del culto degli antenati e dell’ energia fondatrice del sole sulla terra all’interno di un cosmo funzionale nella sua interpretazione astronomica e astrologica ed al benessere di una società che nella sua esistenza dai prodotti soprattutto agricoli. Il monte della stella quindi ancora oggi meta di pellegrinaggi per la presenza del santuario cristiano dedicato alla Madonna, sarebbe stato un importante luogo

di culto già in epoca preistorica il culto delle pietre – proseguono i due studiosi - si associava a quello dell’ acqua purificatrice e vivificante ma a quello del fuoco, simbolo anch’ esso di vita ma anche di consunzione, le cui tracce rimangono in area cilentana nelle pietre utilizzate accanto o insieme alle croci davanti a chiese o nelle sorgenti che affiancano i percorsi cerimoniali. Riti e tradizioni arcaiche che spesso si sono miscelati al culto cristiano sopravvivendo fino a pochi decenni fa.



I pellegrini che andavano al monte della stella, infatti, si lavavano i piedi prima di procedere alla volta del santuario o passavano accanto, agli antichi monoliti, ai quali, secondo la tradizione si strofinavano le donne, quali simbolo augurale di fecondazione e di nascite o lasciavano sul non

distante monte Gelbison, un segno della loro presenza lanciando dal santuario sassolini in segno augurale di ritorno in anni successivi. Questi alcuni elementi di una tradizione di pellegrinaggi che rievocano quelli antichi in cui ci si rivolgeva riverenti al cielo stellato, al sole e alla luna, alla presenza di sacerdoti che con le loro interpretazioni e in periodi particolari dell'anno, come solstizi ed equinozi, offrivano speranze soprattutto di favorevoli raccolti. L' archeologia ufficiale non si è ancora interessata al sito, situato di poco sopra i mille metri di altezza, in cui non sono mai stati compiuti scavi.

*Ricerche storiche effettuate dalla classe II C*

## **I MESTIERI ANTICHI DEL CILENTO**



Nei tempi passati nel Cilento si praticavano molti mestieri che oggi sono ormai scomparsi. Grazie allo sviluppo della tecnologia e al cambiamento degli stili di vita sono stati sostituiti da altre professioni. La vita di una volta era tutta diversa da quella di oggi. I paesi erano molto più popolati e così anche le campagne. Un tempo al posto delle macchine da fabbrica i lavori venivano svolti manualmente all'interno di botteghe (u' STAGNINO che lavorava le pentole, u' FURGIARO ossia il fabbro, u' VUTTARO cioè l'artigiano delle botti) o svolti da persone direttamente per le vie del paese ad esempio (u' PEZZARO che raccoglieva panni vecchi in cambio di utensili vari, u' IETTABANNO che dava informazioni importanti agli abitanti del paese). È interessante come grazie a molti mestieri gli oggetti non venivano buttati ma scambiati o fatti riparare ad esempio il mestiere dell'AMMOLAFUORBICI (che sarebbe l'arrotino), U' MBAGLIASEGGE (cioè colui che rimpagliava le sedie), AGGIUSTAMBRELLI (ovvero chi riparava gli ombrelli rotti).

# Monte stelle news

i.c.omignano



Le campagne che circondano i nostri paesi in passato erano abitate e coltivate dai contadini con le loro famiglie.

Alcuni dei mestieri legati all' agricoltura erano:  
u' UALANO colui che guidava l' aratro con i buoi;  
u' PUTATORE che potava gli alberi da frutto;  
u' ZAPPATORE che zappava il terreno agricolo a mano;



u' SANA PURCEDDE che castrava i maiali e i caproni destinati alla gastronomia.

Altri lavori venivano svolti solo dalle donne come i MAMMANE che aiutavano le partorienti a far nascere i bambini nelle proprie case, i RICAMATRICI che ricamavano il corredo delle giovani spose.



È bello immaginare i paesi di una volta perché erano molto vivaci al contrario di quelli di oggi vuoti e spenti.

Luigi D'Arienzo

## RUBRICHE

### *I dolci di nonna Giovanna*

Questa rubrica nasce da un ricordo e da una passione. Mia nonna Giovanna era la “dolciera” del paese, tutti si rivolgevano a lei per delle feste: matrimoni, battesimi, comunioni ecc. L’arte della pasticciera l’aveva appresa da sua madre Maria all’età di 13 anni. Mia nonna seguendo le orme di sua madre si prodigava nella realizzazione dei dolci tipici del paese: Pasta Reale e “mustacciuoli”. La Pasta Reale vista la sua prestigiosa preparazione, nasce come dolce delle classi sociali più alte, veniva realizzata in particolar modo in occasioni di matrimoni. La caratteristica che la rende particolarmente buona è il retrogusto rilasciato dal chiodo di Garofano posto al centro come decorazione. Mia nonna viene ricordata non solo come la “pasticcera” del paese ma anche come donna da un grande cuore, orgogliosa di ciò che ha tramandato alla mia famiglia. Resterà per sempre il mio più grande esempio di vita.

Adesso vi svelerò due sue ricette:

#### *PASTA REALE : INGREDIENTI*

*1 Kg di mandorle;*

*800 g di zucchero;*

*un po' di anice,*

*una buccia di limone grattugiata;*

*chiodi di Garofano.*

*Ingredienti per la glassa:*

*200 g di zucchero;*

*1 L di acqua;*



## PROCEDIMENTO

*Tritare finemente le mandorle 400 g di zucchero e la buccia di limone. Gli altri 400 g di zucchero si faranno cuocere con l'acqua, quando sarà abbastanza caldo verrà aggiunto alle mandorle. Impostare il composto con un cucchiaino di legno e poi con le mani. A questo punto aggiungete un po' di anice. Con l'impasto ottenuto formate delle palline dopo di che lasciatela riposare per una mezz'ora, infine le palline dovranno essere immerse nella glassa e lasciatele asciugare su di una griglia. Prima che saranno asciutte posizionate al centro il chiodo di Garofano, una volta asciutte posizionatele nelle cartine.*

*Procedimento: per la glassa. In una casseruola versate l'acqua e lo zucchero con una spatolina di legno mescolate finché lo zucchero non sarà sciolto e il composto sarà liscio e morbido. I "mustaccioli", altro dolce caratteristico si distingue per la sua peculiarità rappresentativa: si compone di una base di pan di spagna farcito con marmellata e ricoperta di glassa di zucchero (naspro) e ciliegine poste al centro.*

## Ricetta Pan di Spagna.

*6 uova; 250 g di zucchero; 300 g di farina e una bustina di lievito per dolci.*

*Procedimento: separare i tuorli dagli albumi, a parte montare i tuorli con 250 g di zucchero, continuare a montare finché il composto risulti spumoso, aggiungere la farina a pioggia e il lievito continuando a montare. In fine aggiungere gli albumi montati a neve e incorporarli al composto mescolando con un cucchiaino di legno. Imburrare e infornare uno stampo, quindi versare il suo composto all'interno. Ingredienti per la glassa: 200 g di zucchero; 1 L di acqua.*

Maria Pia De Santis

## I "cunti" del cilento



Nel Cilento c'è sempre stato un mondo fatto di miti e leggende, anche chiamati "cunti", raccontati intorno al focolare o sugli usci delle case.

I più anziani narravano ai più giovani, che rimanevano incantati per serate intere. Queste leggende vengono tramandate da secoli di generazioni in generazioni in maniera orale. Spesso queste storie incutevano terrore e paura perché parlavano di "maare", streghe, demoni e morti viventi. Si raccontava che la notte del 2 novembre tutte le anime dei morti facessero la processione con una candela in mano.

L'influenza negativa del malocchio spiegava gli eventi negativi della vita di chi ne era vittima. Ai bambini, anche in occasione di una semplice influenza, veniva fatto "l'uocchio" per liberarli dall'influsso malefico del malocchio. Il prete si riteneva portasse male perché celebrava i morti e i funerali. Nel Cilento era importante la notte di San Giovanni: per conoscere il proprio destino e il futuro sposo, le giovani mettevano l'albume d'uovo in un bicchiere e dalla forma che assumeva la mattina dopo, si scorgeva il

futuro sposo. Una figura importante nelle credenze popolari era: "u' munacieddo", un essere di piccola statura vestito con un saio. Viveva fra le mura domestiche ed era artefice di simpatiche malefatte. Adesso uno dei racconti più divertenti.



## "U MUNACIEDDO"

Ci troviamo di fronte ad una sorta di convivenza forzata. Diventa così di fatto un membro della famiglia. Gli inquilini della casa sono esasperati dalla presenza del "munacieddo". Puntuale all'ora dei pasti si accomoda a tavola e con altrettanta puntualità si ritrova nel letto la notte. Neanche a dirlo affiancava il risveglio al mattino. L'unica

soluzione è cambiare casa. L'estrema decisione pare essere risolutiva per la famiglia. Nel giorno del trasloco, di buon ora ogni componente della famiglia prende i suoi averi e si è pronti alla partenza. Ed ecco immancabile “u munacieddo” che gioioso e cu nu “treppete” sulle spalle esclama: si cambia casa!

Un altro personaggio molto importante nei cunti cilentani è la “janara” una strega. La leggenda nasce dalle donne accusate di stregoneria nel medioevo che venivano bruciate vive. Si pensa che la janara si intrufolasse nelle stalle per rapire giumente e cavalcarle fino allo sfinimento, facendo al cavallo treccine che sarebbero state la prova del suo passaggio. In molti da allora e ancora oggi, pongono una scopa e un sacchetto di sale davanti alla porta delle stalle, così da tenere lontana la strega. Inoltre la janara possedeva la conoscenza di tutte le erbe medicamentose ed era esperta di quelle narcotiche e stupefacenti, che usava per le sue maledizioni e per le sue azioni malefiche. Secondo la tradizione, per bloccare il potere della janara occorreva afferrarle i capelli, suo

tallone d'achille. Lei faceva, secondo la leggenda, atti di magia nera che spaventavano a morte la gente del tempo. Di loro non si hanno molti racconti.

FRANCESCO GOZZA

## **I mestieri di una volta a Sessa Cilento**

Io e mia cugina veniamo da una famiglia di artigiani. Questa passione si è tramandata da generazione in generazione. I nostri padri ci hanno spiegato come nostro nonno (Antonio Grambone, l'uomo nella foto) costruiva le botti.



Innanzitutto comprava il legno dai boscaioli della zona che facevano un altro lavoro artigianale. Si portavano i tronchi in

falegnameria, veniva segato a doghe di legno e veniva messo a stagionare 4-5 anni; veniva fatto essiccare alle intemperie (questa è la fase della stagionatura). Poi si passava alla fase della lavorazione: quindi veniva levigato e fatto a misura, e poi si passava alla fase del montaggio, avveniva mettendo le doghe di legno una dopo l'altra vicino una forma circolare di ferro. Una volta montata la botte si passava alla fase della piegatura del legno, immergendo la botte nell'acqua bollente in modo da dargli una piegatura a pressa e quindi si aggiungevano gli altri due cerchi.

Dopo si passava alla fase del montaggio dei fondi. Infine veniva levigata per intero. Oltre alle botti nostro nonno lavorava anche altri utensili come: mastelli in legno usati per la salagione delle alici, mastelli per vinificare (tini), mastelli per cacciare il vino dalla pigiatura, mastelli per la produzione di caciocavalli, madia

per impastare e far lievitare il pane, tavoli per pasta fatta in casa e lavatoi per il bucato.

Ai nostri padri piaceva fare questo tipo di attività anche se non è stata tramandata a noi. Il padre di nostro nonno fu uno dei primi cittadini ad andare in America.

## A' juto a Sessa pe na ciotula!

**Proverbi e detti cilentani**

Avete presente il detto "A Sessa pe na ciotola"? questo detto significa: si vendevano anche ciotole di terracotta che artigianalmente faceva nostro nonno.

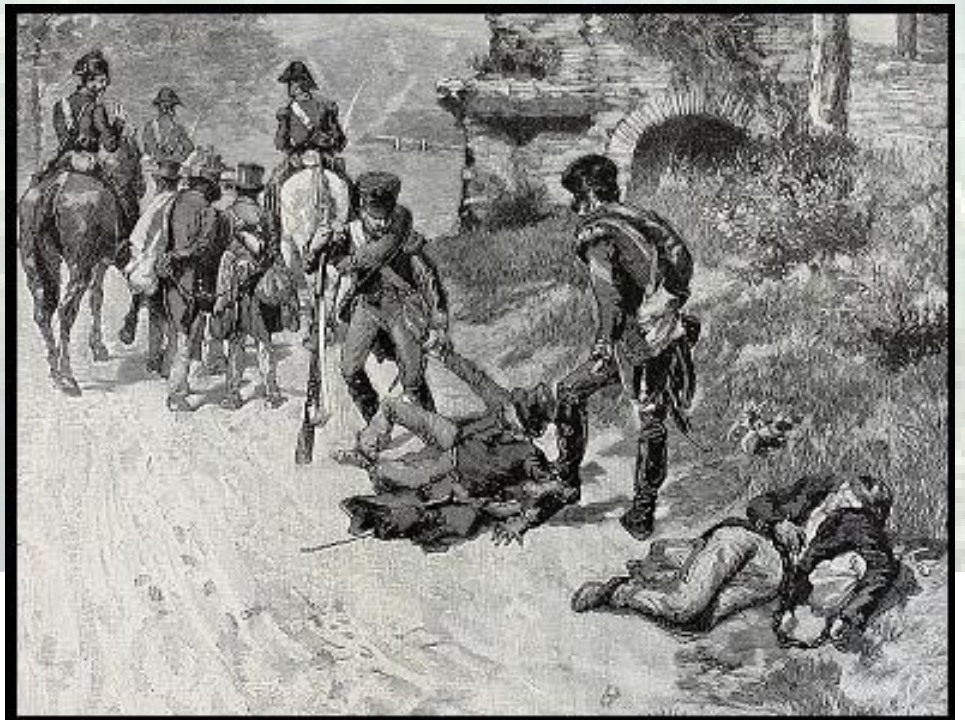
Ludovica Grambone e Maria Pia Grambone

## I MOTI DEL CILENTO

Il 28 giugno 1828, il Cilento, una zona debole e periferica del Sud, prese l'iniziativa dell'azione politica e militare per reclamare dalla monarchia borbonica la concessione della Costituzione.

All'insurrezione, organizzata dalla società segreta dei Filadelfi, presero parte "briganti", popolani e coraggiose donne, la cui presenza testimonia per la prima volta una grande novità nel Risorgimento italiano. L'insurrezione fallì e moltissimi insorti patirono torture terribili e scontarono condanne pesantissime pronunciate da uno spietato tribunale speciale borbonico, che praticava solo vendette e rappresaglie. Vallo della Lucania, capoluogo del distretto omonimo, che può considerarsi il fulcro del movimento e che visse le ore più tristi di quella tremenda repressione, assistette al martirio dei suoi figli migliori. A Vallo, infatti, il 19 luglio 1828 caddero sotto i colpi dei moschetti borbonici i primi condannati a morte.

FRANCESCA PALMA,  
ANNA FERRARA  
NOEMI DELLA GRECA



## I SENTIERI DEL MONTE STELLA

Dal trekking alle semplici passeggiate per godere del paesaggio e respirare aria buona.

Il Monte Stella è alto 1131 metri. Attira turisti da ogni parte d'Europa che anno dopo anno esplorano sempre di più la "nostra montagna". I visitatori, provenienti dalle zone marine, rimangono affascinati da questo meraviglioso territorio: Stella Cilento, Omignano, Sessa Cilento, Serramezzana, Perdifumo, San Mauro Cilento e Pollica.

Di notevole importanza sono i vari sentieri naturalistici che, collegati l'uno all'altro, permettono al visitatore di immergersi nel verde incontaminato, e nella biodiversità del Cilento. Suggestivi panorami a trecentosessanta gradi con una vista sul mare spettacolare, basta pensare che in alcuni giorni dell'anno si vede lo



straordinario scenario dello Stromboli da una parte, della costiera Amalfitana e l'isola di Capri dall'altra, che domina nello stupendo scenario. I sentieri non sono di una difficoltà estrema, via percorrendo si incontrano delle piante di castagno secolari, faggi, querce e soprattutto nel periodo primaverile si può definire il sentiero come un percorso sensoriale a cielo aperto perché con la fioritura delle ginestre e del biancospino si possono avvertire profumi indescrivibili che solo pochi fortunati hanno il piacere di vivere. Come primo sentiero troviamo: "Il sentiero del Monte Stella". Lungo il tragitto si fa tappa nell'area sacra delle rocce megalitiche dove si trova la cappella di Santa Maria della Stella costruita nel 1362. Questo percorso è lungo all'incirca 7,5 km. Il secondo percorso tra i più belli

del Cilento è il: “ Sentiero della Sala” appartenente al comune di San Mauro Cilento .Il sentiero parte dalla chiesa madre a metà dei borghi tra Casalsottano e Casalsoprano nel Comune di Pollica. Sulla Sala è possibile incontrare resti di abitanti longobardi , incontriamo anche la Chiesetta della Madonna della Sala probabilmente costruita dai Bizantini

Jacopo Esposito

## LE NOSTRE SAGRE

Gli appuntamenti enogastronomici nei nostri paesi. Nei nostri paesi d'estate si tengono delle manifestazioni enogastronomiche anche chiamate sagre, dal latino “sacrum”, feste popolari di carattere annuale. Le più antiche sono quelle di: Sessa Cilento e Valle Cilento. Le sagre si tengono tutte nel mese di agosto. La prima è la sagra del:” Cinghiale” a Santa Lucia Cilento che si tiene nei giorni 4,5,6. I piatti principali sono: il cinghiale, lo spezzatino, e gli strangolapreti antico piatto della tradizione cilentana.



La seconda sagra nel mese di agosto è quella dello “ sfriunzolo” che si tiene a San Mango Cilento i giorni 12,13,14. I piatti principali sono: pasta e fagioli, cavatelli , e lo sfriunzolo (carne di maiale con peperoni ) .

# Monte stelle news

i.c.omignano

La terza, denominata "Montestella", che si svolge a Omignano e che si tiene nei giorni 15, 16, 17 dove si possono degustare deliziosi salumi e alcuni piatti della tradizione cilentana : fusilli, braciola e i dolci tipici. La quarta è la "Campagnola" che si tiene a Valle Cilento nei giorni 21,22,23. I piatti principali sono: la parmigiana, fusilli, spiedini, anguria. La quinta sagra è quella della: " pizza" che si svolge nei giorni 9,10,11. I piatti principali sono: la pizza frita col sugo e con la nutella e anche le pizze cotte nel forno a legna. Tutte queste manifestazioni, accolgono nei nostri paesi migliaia di persone.



Nei giorni in cui si tengono tutti siamo in festa ma anche al lavoro per accogliere nel miglior modo gli ospiti che vengono a visitare e conoscere i nostri borghi.

Alessandro Di Marco,  
Mattia Giuliano,  
Gerardo Grambone  
Carlo Di Menza

## CRONACHE E TESTIMONIANZE

### Il difficile mestiere dell'insegnamento

Alcune professioni come l'insegnante, il medico si svolgono per vocazione, non sono adatte a tutti, bisogna avere una certa predisposizione altrimenti non sono svolte bene. In particolare il mestiere del docente richiede capacità relazionali, sacrifici, sforzi, dedizione e pazienza. Ho scelto l'insegnamento in maniera convinta a 19 anni quando ho deciso quale percorso universitario intraprendere per il mio futuro professionale e non me ne sono pentita. Amo il mio lavoro, stare con gli alunni, confrontarmi con i colleghi, ma spesso la rabbia di questi ultimi anni è scaturita dal susseguirsi di governi scellerati che, con l'intento di migliorare il processo formativo, hanno apportato cambiamenti che l'hanno solo peggiorato. Talvolta questa è una professione sottostimata, si pensa banalmente che insegnare sia un lavoro facile, con tante ferie all'anno, ma vengono sottovalutati molti fattori come il continuo aggiornamento, il lavoro che si svolge anche da casa, lo stress e il burn out in cui cade il docente a causa della struttura burocratica soffocante che ostacola anche le migliori intenzioni. Ritengo, inoltre, che per le grosse responsabilità che deve assumersi, l'insegnante sia sottopagato. L'insegnamento richiede tanta collaborazione con le famiglie per il successo formativo dei loro figli e fiducia di quest'ultime verso i docenti che, se svolgono con passione e competenza la loro professione, possono contribuire a creare le premesse positive per il futuro degli alunni. Mi piace pensare che in parte ho dato anch'io un contributo in tale direzione. Ecco perché questo lavoro è molto importante! Fortunatamente nonostante le tante difficoltà che ho dovuto affrontare per svolgere questa professione, il lungo precariato, le incomprensioni o gli scontri per difendere ciò in cui credo, sono contenta di quello che faccio e le soddisfazioni derivano dalle tante testimonianze di genitori, alunni o ex alunni che, a distanza di tempo, ancora mi dimostrano il loro affetto e la loro stima.

**Prof.ssa Ester Ruggiero Tutor nel Progetto PON "Leggo ,Scrivo, Imparo"**

## LA MIA PASSIONE

La mia passione per il gioco del calcio, grande opportunità per crescere tra la scuola e il mondo che mi circonda.

Il calcio è la mia grande passione. Da sempre. Ho iniziato a tirare calci ad un pallone da quando avevo 5 anni, denotando, a dire dei miei allenatori una particolare attitudine. Crescendo ho continuato a praticare questo sport con dedizione e costanza. Sarò sempre grato alle varie scuole calcio che ho frequentato, ma poi come in tutte le cose è necessario salire di qualche gradino e uscire dal guscio per approdare in realtà diverse dove il livello di preparazione migliora con la presenza di persone sempre più specializzate. Questo è quello che ho pensato quando mi si è presentata l'opportunità di tesserarmi in una squadra di professionisti, dove viene data tanta attenzione ai ragazzi della mia età e dove il processo di crescita è favorito da presenze professionali di ottima preparazione. La squadra in questione è la Cavese, una società calcistica italiana che nell'ultimo anno

2020/2021 ha militato in Serie C, terzo livello del campionato italiano. Riguardo la mia esperienza personale, posso dire che sostenere i ritmi di un'attività calcistica costante ed intensa come questa, e abbinarla ad un buon rendimento scolastico fatto di impegno e studio, è stato ed è molto difficile ma non impossibile. Ottenere entrambe le cose può essere il frutto soltanto di passione e amore, per ciò che si fa e impegno e dedizione in ciò che si fa. Non posso negare che ho ricevuto un grande sostegno anche dalla scuola, in prima persona dalle insegnanti le quali sono state comprensive e calorose quando ne ho avuto il bisogno. Spero di poter, anche quest'anno, continuare questa mia esperienza e divertirmi nella pratica di un meraviglioso sport come il Calcio.

Francesco Santoro



## UNA NUOVA SFIDA

Entusiasmo e passione, la ricetta giusta per nuove sfide da affrontare. E' settembre, l'estate è finita. Inizia la scuola, comincia una nuova sfida. Il pensiero di un nuovo percorso scolastico, sconosciuto, mi ha tenuta con il fiato sospeso per tutto il periodo delle vacanze, come l'attesa trepidante di una prova svolta. Terminata la scuola primaria, comincia la scuola secondaria di primo grado. Iniziano le novità, i cambiamenti. La sveglia suona presto, alle prime luci dell'alba. Mia madre non mi accompagna più con l'auto, ma viaggio con il pulmino, insieme ai miei amici. Noi pendolari ci rechiamo a Sessa Cilento, un paesino vicino Stella, all'Istituto "Salvo D'Acquisto".



Arrivati a destinazione, entriamo in aula e ci accomodiamo ognuno al proprio banco, come da

indicazioni per prevenire il Covid 19, questa pandemia che non ci dà tregua. L'edificio è nuovo, le aule sono molto spaziose, la palestra è enorme. I visi dei bidelli sono cambiati, ma sempre sorridenti e accoglienti. Non più la realtà della pluriclasse, ma la sezione unica. Quest'anno mi sono trovata a mio agio con i nuovi compagni. Alle scuole elementari eravamo in sei, adesso in diciassette, con la possibilità di confrontarsi maggiormente. Al posto dei maestri ci sono i professori, non tutti conosciuti, che si sono dimostrati disponibili e pazienti. Anche gli argomenti delle materie sono cambiati, trattati in modo diverso: dal disegno tecnico, alla storia dell'arte, dalla diana all'esercizio fisico in palestra. Sto apprendendo, oltre all'inglese, anche una nuova lingua: il francese, dal suono dolce e poetico. Il timore per il nuovo si è trasformato in adrenalina, dandomi una gran voglia di fare, di produrre, di imparare. Tutte le diverse situazioni, le nuove sfide vanno affrontate con entusiasmo e passione, due ingredienti che non devono mancare nella lista dello studente.

Esmeralda Palladino

## UNA FAVOLA AZZURRA E GRIGIA

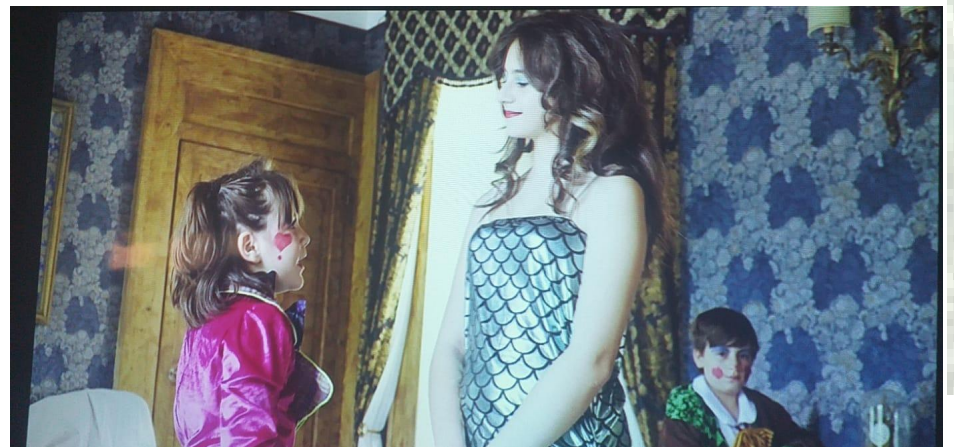
L'anno scorso abbiamo fatto un'esperienza unica. Abbiamo partecipato alla realizzazione di un film fantasy. Si sono svolte nei mesi di giugno e luglio scorso, le riprese del film: "Una favola azzurra e grigia" nel Comune di Sessa Cilento. Hanno partecipato i ragazzi (dai 6 ai 14 anni) dei Comuni di: Sessa Cilento, Stella Cilento e Omignano. Il film diretto da Renato Salvetti, coadiuvato dalle attrici e maestre di teatro Marina Sorrenti e Franca Abategiovanni è stato prodotto dal Napoli Teatro Festival Diretto dal Maestro Ruggero Cappuccio. Il 4 Novembre è stato caricato sul sito web della Regione Campania e da tutti visibile gratuitamente. Il film: "Una favola azzurra e grigia", tratta l'argomento dell'eterno conflitto tra il bene e il male, la luce e le tenebre. In uno stile fiabesco si dipana la storia di due contrastanti paeselli popolati da giovanissimi abitanti. L'invidia degli scuri abitanti di Grigionia, governati dalla strega Arakne. In contrasto i coloratissimi abitanti di Azzurrandia, governati dalla sirena Partenope. Il tutto sfocia in una guerra combattuta senza esclusioni di colpi. La lotta dei grigioni contro se stessi, diviene la lotta contro il prossimo su cui si riversano i problemi irrisolti. L'equilibrio degli azzurri, empatici e coscienti dei propri limiti, basterà riportare la pace nella regione.



Il film è stato un impegno intenso. E' cominciato a settembre del 2020. Interrotto più volte a causa della pandemia è stato per noi una vera palestra di formazione. Vorremmo citare tutti i ragazzi che hanno partecipato con noi: Mariagrazia Inverso, Piera Della Greca, Anna Ferrara, Swami De Santis, Iolanda Chirico, Maria Pia De Santis, Maria Francesca Scola, Lara Immediata ,Luigi Di Arienzo, Gerardo Lettieri, Gerardo Grambone, Francesco Gozza, Angelo Langellotti ,Gabriel Langellotti, Martino Grambone e Luigi Esposito . Il risultato è stato esaltante, tanto che Ruggero Cappuccio, Direttore Artistico del Campania Teatro Festival, ha approvato un nuovo progetto per noi ;la realizzazione di un altro film con gli stessi ragazzi, e la presenza di persone anziane del territorio. Proprio a metà novembre sono iniziati i primi incontri di un laboratorio più strutturato propedeutici alla registrazione di un secondo film.



Ludovica Grambone e Maria Vittoria Graziano



## OMIGNANO: IL CALCIO, ALTRO PUNTO DI UNIONE DEL TERRITORIO

Adesione al Comprensorio sportivo della GELBISON, altro tassello importante per uno sviluppo del territorio.

Nuova adesione al Comprensorio calcistico della Gelbison. Anche il Comune di Omignano aderisce al progetto rossoblù. Il Sindaco Raffaele Mondelli, il Vice Sindaco Emanuele Giancarlo Malatesta e l'Assessore comunale Grazia Tierno hanno firmato la delibera di Giunta con la quale concedono il Patrocinio all'Asd Gelbison Vallo.

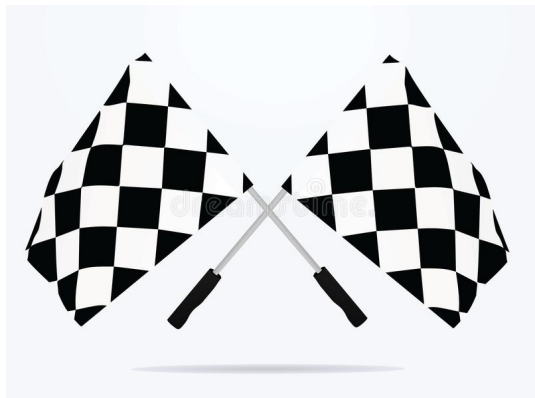
Un altro tassello importante per la Società del Presidente Maurizio Puglisi. Con l'adesione del Comune di Omignano, la Gelbison, squadra ufficiale del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, conta del

Patrocinio di ben quindici comuni. *“Abbiamo aderito con piacere –dice il Sindaco Mondelli -*

*vogliamo dare il nostro contributo a far crescere ulteriormente il progetto Gelbison”.* Non a caso proprio il comune di Omignano presso il PalAlento continuerà ad ospitare, non appena l'emergenza covid lo consentirà, gli allenamenti della squadra femminile di calcio a cinque della Gelbison. Nella delibera approvata dalla Giunta Comunale di Omignano la motivazione del Patrocinio concesso tenendo conto che la *“Gelbison ha per scopo la promozione e lo svolgimento di attività sportive dilettantistiche ricreative volte ad incentivare lo sport calcio in forma agonistica, amatoriale, ricreativa. Inoltre la Gelbison forma, allestisce e gestisce squadre di calcio e scuola calcio nonché organizza gare, tornei e ogni altra relativa attività. La Gelbison nella sua storia ormai ultra decennale ha rappresentato per il Cilento tutto il principale paradigma calcistico”.*

ARTURO BALDO

## MANCA POCO ALL'ARRIVO



Un bilancio degli anni trascorsi alla Scuola Secondaria di Primo Grado di Sessa Cilento.

La scuola media è la parte più importante del percorso scolastico di un ragazzo, da molti punti di vista, lo aiuta nella crescita e lo forma per la vita. Quando siamo arrivati per la prima volta davanti alla Scuola Media eravamo ancora dei bambini, spaventati del passaggio dalle scuole elementari a una scuola dove non conoscevano nessuno della nostra futura classe. I primi giorni sono stati i più duri per vari motivi, pieni di interrogativi. Come ambientarsi? Come approcciarsi a nuove materie? I futuri professori capiranno i nostri disagi. Pian piano, abbiamo trovato risposte positive per ogni interrogativo. Alla fine del primo anno scolastico, è arrivato un altro

problema, la pandemia da COVID-19, un virus che colpisce l'apparato respiratorio. Questo virus ha cambiato molto la nostra vita quotidiana, impedendoci di andare a scuola e di uscire. Proprio per questo abbiamo iniziato la DAD (didattica a distanza), che consiste nel collegarsi al computer per seguire le lezioni. Per molti di noi è stato difficile. Dovevamo stare molte ore vicino al computer, invece per altri, come i più svegliati, è stato un momento di sollievo. Inoltre il virus ci ha impedito di fare gite e viaggi d'istruzione. Dopo un anno di DAD, finalmente siamo ritornati a scuola, notando molti cambiamenti: dovevamo mantenere le distanze, non potevamo andare a mensa e in palestra, e non potevamo partecipare alle manifestazioni che abitualmente le Associazioni organizzano per noi; come quella di Legambiente "Puliamo il mondo", che si svolge ad inizio anno scolastico. Però dopo circa due mesi siamo ritornati in DAD, ma questa volta sia noi alunni che i professori eravamo più preparati ed è stato più semplice. Durante l'estate tutti noi aspettavamo

con ansia di tornare a scuola, ma anche preoccupati per l'esame che dovremmo affrontare a fine anno. All'inizio dell'anno, eravamo molto felici di rivedere i nostri compagni e i professori, sempre mantenendo le distanze e seguendo tutte le regole per evitare il contagio. Sono passati già due mesi da quando è iniziata la scuola e secondo noi è l'anno migliore, perché abbiamo più confidenza tra di noi, ma soprattutto abbiamo instaurato un rapporto stretto con i professori che sarà difficile da dimenticare. Tutti noi siamo in ansia per l'esame che ritornerà come gli anni precedenti, ma anche perché siamo ancora insicuri su quale indirizzo scolastico scegliere. Sono mesi di profondi cambiamenti, ma siamo sicuri che le nostre famiglie e i nostri Insegnanti ci saranno vicino per ogni scelta da intraprendere.

*Lucia Grambone,  
Giovanna Tierno,  
Francesca Tierno,  
Angelo Schiavo*

## LA FIERA DELLA CONCEZIONE TRA STORIA E TRADIZIONE

*A Sessa Cilento un appuntamento storico di incontro e scambio commerciale che si tiene ogni anno il 6/7/8 dicembre.*

*La Fiera della Concezione venne istituita dal Consiglio Comunale di Sessa Cilento il 30 aprile 1881. A presiedere il civico consesso fu Vincenzo Coccoli, Sindaco del luogo, assistito da Carlo Ventimiglia, segretario comunale. La motivazione era facilmente comprensibile. La nascita di tale fiera avrebbe assecondato non solo i desideri della popolazione residente, avrebbe anche arrecato dei vantaggi all'industria ed al commercio dei paesi del territorio circostante. Gli amministratori, approvarono la proposta, indicando che l'appuntamento mercantile, da tenersi nel Capoluogo, nei giorni 6,7 ed 8 di dicembre, di ciascun anno, avrebbe avuto come titolo di riferimento quello della "Concezione". Il 3 Maggio 1881, i segretari comunali di Sessa, Perdifumo, Omignano e Lustra resero pubblica la decisione adottata con il summenzionato atto legale mediante l'affissione, nei rispettivi albi*

*pretori, della copia conforme alla descritta deliberazione.*

*A sua volta il Prefetto della Provincia di Principato Citra decretò dandone definitiva autorizzazione, la creazione della <<Fiera della Concezione>, nel luogo, nei tempi e sanciti dal Consiglio comunale di Sessa Cilento. Comune che era tenuto ad eseguire detto decreto ed a provvedere al pagamento della corrispondente tassa, secondo la normativa vigente all'epoca.*

*Dell'avvenuta emanazione del "Dispositivo prefettizio" vennero immediatamente resi edotti il Sotto Prefetto di Vallo della Lucania, e l'intendente di Finanza di Salerno, competenti per giurisdizione territoriale. Nello Stato contenente le fiere ed i mercati che si celebrano in ciascun anno nel Principato Citra (Oggi, provincia di Salerno, ndr), documento datato 29 marzo 1854, la voce Sessa Cilento riporta l'indicazione di una fiera che si tiene ogni 13 Dicembre, la cui istituzione risulta essere <<Antichissima>>. Con ogni probabilità, il citato evento dovrebbe proprio riguardare la frazione Santa Lucia. La conferma di quanto appena*

*asserito potrebbe venire dalla deliberazione del Consiglio comunale di Sessa Cilento, del 20 maggio 1869, che parla di una << Traslocazione della Fiera di Santa Lucia a Sessa>>, che, stando al predetto atto ufficiale, si teneva nei giorni 12 e 13 dicembre di ciascun anno proprio nel villaggio di Santa Lucia.*

BEATRICE DE SANTIS



UN CENTRO DI RECUPERO MAI RECUPERATO.

IL "CENTRO RECUPERO RAPACI E FAUNA SELVATICA", NEL COMUNE DI SESSA CILENTO, DA ECCELLENZA DEL TERRITORIO A IMMOBILE DESTINATO AD ALTRI USI

*La struttura centrale del CRRC (Centro Recupero Rapaci Cilentano) è imponente. Bella la sua esposizione ma soprattutto era: "Bella la sua funzione" mi racconta mio padre - Gerardo De Marco- attivista della prima ora nel Centro di Recupero Rapaci, fortemente voluto e sostenuto dall'associazione citata in precedenza. La storia è appassionante. Tutta italiana o all'italiana. Comincia nel 1992. "La prima sede del Centro non era quella che vediamo in foto-mi dice -stavamo a Valle Cilento in un immobile di proprietà del Comune di Sessa Cilento, poi siamo passati in una struttura privata, infine nella Sede che oggi vediamo. Il Parco Nazionale del Cilento, con la nostra insistenza, investì allora cinquecentomila euro. Le Sale erano attrezzate dal punto di vista chirurgico e radiologico, anche se noi come Associazione non ci siamo mai entrati.*



*Noi avevamo a disposizione solo le voliere e dei congelatori per il cibo. Il Centro funzionava, ci chiamavano dappertutto per: recuperare, accudire e guarire la fauna selvatica del territorio. Nella nostra Associazione era presente un Comitato Scientifico nominato dall'Università degli Studi di Napoli.*

*Avevamo tutte le figure che servono, dal punto di vista delle autorizzazioni, per gestire gli uccelli rapaci a scopo educativo e riabilitativo. Una volta guariti gli uccelli venivano liberati e restituiti al loro habitat naturale. Da sottolineare fortemente è che la Nostra Associazione lavorava con passione e dedizione, ma soprattutto senza scopo di lucro.” A questo punto la mia domanda è scontata. **Perchè il Centro è stato chiuso?** E’ un fatto inspiegabile-continua papà-, c’è come al solito un rimpallo di responsabilità tra Ente Parco, Comune di Sessa Cilento e varie Associazioni del settore che volevano intervenire nel Centro. Nel 2010 chiamai la redazione di Striscia la Notizia che venne a fare un reportage della Storia del Centro ed un accurato approfondimento della situazione. Da allora solo promesse. C’è stata una breve riapertura e poi subito una chiusura. **Rassegnato a questa situazione?** Mai. Tutte le Amministrazioni Pro Tempore del Comune di Sessa Cilento , nei loro Programmi elettorali hanno messo la riapertura definitiva del Centro di Recupero. Aspetto che la nuova Amministrazione di Sessa, guidata dal Dott. Gerardo Botti, faccia le opportune verifiche con gli Enti proposti, per riaprire definitivamente il Centro. **Infine, una domanda sentimentale, cosa rappresenta per te la riapertura di questo Centro,ma soprattutto la cura degli uccelli rapaci?** “I rapaci sono all’apice della catena alimentare e per tale motivo sono preziosi regolatori degli equilibri naturali. Hanno adattamenti straordinari al volo e alla caccia, una vista acutissima e un udito eccellente, un volo potente e veloce ( il falco pellegrino in picchiata è l’uccello più veloce del mondo). I rapaci notturni hanno il volo più silenzioso che esista in natura e la capacità di muoversi al buio grazie a vista e udito straordinariamente sviluppati. Tutti hanno complesse relazioni sociali e di coppia. Sono generalmente molto fedeli ai luoghi di nidificazione, che continuano a frequentare e utilizzare per tutta la vita. Dovremmo dunque anche ai nostri giorni nutrire curiosità e rispetto per questi animali così selvaggi e, nello stesso tempo, così familiari per la storia della civiltà umana.”*

LUDOVICA DI MARCO

## ***NATALE: I RICORDI DEGLI ANZIANI***

Chiedendo a nonna come viveva il Natale quando lei era piccola, ho scoperto che era molto diverso da come lo festeggiamo noi. Infatti mi ha raccontato che le strade del paese non avevano tante luci e addobbi. Non tutte le famiglie facevano il presepe perché non c'erano molti soldi, così la sera della vigilia di Natale il sacerdote andava nelle case dove c'era il presepe e tutti insieme facevano nascere Gesù Bambino recitando preghiere e cantando: "Tu scendi dalle stelle". Il Natale si trascorreva in famiglia, il pranzo era molto semplice, infatti si mangiavano: orecchiette con la mollica del pane, il pane fatto in casa e, per la gioia di tutti, c'era anche un pezzo di "ventresca" (pancetta di maiale) ciascuno. I dolci erano sempre fatti in casa ed erano: cupeta, purciduzzi e pulaneti, non c'era il panettone e il pandoro. Quando erano tutti riuniti i grandi giocavano con le carte, mentre i bambini a tombola e sul tavolo c'erano: fave secche, mandarini, noci, mandorle cotte al forno e fichi secchi. Dopo i giochi, a

cena si preparava: pasta e ricotta, baccalà fritto, verdura lessa e pettole. Questo è il Natale che trascorreva mia nonna e anche se era molto semplice, per lei era una grande gioia.



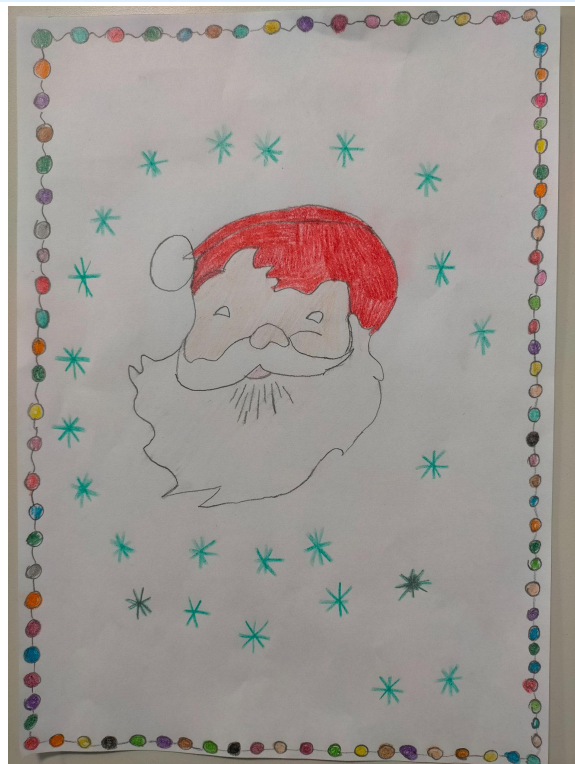
Quando finalmente arrivava la mattina di Natale dolci e frutta facevano il loro figurone sul tavolo della sala da pranzo. Poi per i bambini c'erano i giochi attesi per mesi, scelti davvero con gioia perché erano solo quelli per

# Monte stelle A news

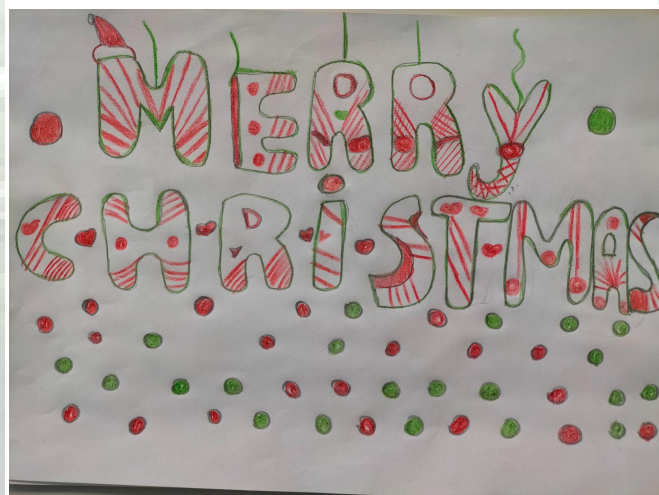
i.c.omignano

tutto l'anno ,quindi erano molto graditi e scelti dal vero andando nei pochi negozi che li vendevano . La mattina presto ,tutta la famiglia si vestiva da festa. Si andava infatti di casa in casa ad augurare il buon Natale ai vicini, ai parenti e agli amici. Si stava da ognuno di loro una quindicina di minuti, a volte di più, ed essi ti offrivano da bere, dolciumi o anche una mancia o un regalino. Questa pratica di augurio era molto diffusa tra la gente e parecchi la ripetevano anche il primo dell'anno. La città era addobbata a festa. La pubblicità era in crescita già allora. Ma lo sfarzo non era ancora vertiginoso e sprecone. Le strade e le case, alla mattina di Natale, erano silenziose, spesso innevate . Prima il natale era atteso con più ansia perché allora era una grandissima festa che purtroppo al giorno d'oggi viene da molti sottovalutata. Oggi, bimbi annoiati di 9 o 10 anni non hanno più giocattoli nelle loro camerette, ma solo Playstation, console e cellulari.

SWAMI DE SANTIS



LUONGO DAYSI



TIERNO SONIA

## *Exegi monumentum aere perennius*

“Ho costruito un monumento più eterno del bronzo” Orazio Ode III 30. Questa è la traduzione della frase che voglio mettere alla fine del primo numero del : “Montestella News”. Forse a qualcuno farà sorridere, qualcuno la troverà non adatta ad un giornalino d’Istituto, qualcuno storcerà un po' il naso. Io però ci credo davvero. Credo che l’informazione ed il ruolo della comunicazione siano di fondamentale importanza nella società odierna. I ragazzi devono saper comunicare ma soprattutto saper informarsi. In una società come la nostra, si deve avere il giusto spirito critico per crescere senza essere omologati o semplicemente senza essere condizionati da forme sempre più nefaste di comunicazione sbagliata (fake news). Ben venga il giornalino d’Istituto. Nato alla fine dell’anno scolastico scorso da un Corso Pon ,dove ho cercato di dare agli alunni i rudimenti principali di una passione che per me è viscerale.

Ringrazio la nostra Dirigente Scolastica Prof.ssa Loredana Nicoletti , che mi ha dato l’opportunità prima di fare il Corso, poi di riorganizzare la Redazione per fare un vero giornalino d’Istituto.

Ringrazio la Prof.ssa Ester Ruggero, la tutor del Progetto Pon, per la professionalità e l’impegno profuso nel corso. Non è stato facile alla fine dell’anno scorso , fare un corso in DAD, con i ragazzi presi dall’estate che stava arrivando e da attività ludiche che i Comuni di Sessa, Omignano e Stella, giustamente, avevano organizzato per loro. Ringrazio la Prof.ssa Emilia Migliorino, la Responsabile del Plesso di Sessa Cilento, per i preziosi consigli e suggerimenti e per la disponibilità con cui accoglie ogni nuova idea. Ringrazio la Prof.ssa Donatella Cerone, senza il suo lavoro di impaginazione e grafica questo giornale non sarebbe mai nato. La Prof.ssa Cerone ha fatto un lavoro straordinario, sposando un Progetto dove ha messo tutta la sua generosità a disposizione della Scuola.

Voglio ringraziare tutti gli alunni che hanno partecipato a questo Progetto, prima con il Pon, poi con la redazione messa su a fine ottobre. Un saluto ed un abbraccio ai ragazzi che quest’anno sono andati alle Scuole Superiori: Carmen Malandrino, Adriano Agresti , Luisa Spinelli, Francesco Cuoco e Francesco Santoro, studenti responsabili e brillanti che con mille difficoltà hanno voluto contribuire alla nascita del nostro giornale. Un ringraziamento particolare a tutti i ragazzi della Scuola Media di Sessa che non avevano partecipato al Corso Pon, ma hanno lanciato il cuore oltre l’ostacolo, contribuendo in modo propositivo a questa nuova esperienza. Infine tutti voi che siete stati con me dal primo momento ,voi che avete creduto a questa nuova sfida.

***SOLO COSI' COSTRUIREMO INSIEME UN MONUMENTO PIU' DURATURO DEL TEMPO.***

Roberto Scola

## **'U NATALE** (IL GIORNO DI NATALE A SESSA CILENTO)

Com'è bello 'u Natale  
a' lu paese mio.

'A gente torna 'ra le città luntane  
pe' sta' nziemi a' li parienti suoi.

'Ra indo le case arriva 'n'addore  
re zeppole, stuffuli, scauratielli.

Quanta botte se sparano pe' le bbie:  
bengale, tric-trac, botte a muro...

Li 'uagliuni, co' la festa 'n core,  
a' li parienti correno pe' 'a 'mberta re Natale.

Quanno so' l'unni,  
tutti vano a' la chiesa, pe' saluta' lu Bambiniello nato.

A miezzuorno, ognuno è indo la casa:  
mangia, veve e s'addecrea.

E' inutile, 'ù Natale, 'a lu paese mio,  
è nata cosa!

PAOLA MIGLIORINO  
VIII Edizione del concorso Internazionale di Poesia e Narrativa  
“ Premio Cilento-Natale Agropolese 1981 ”  
Sezione “Poesia”, Primo premio.

